

Termoli. Al mare, al bar o a fare shopping: tutti fuori dall'ufficio nell'orario di lavoro

La bella vita degli assenteisti dell'Asrem

Il dossier dei carabinieri documenta il malcostume dei 52 dipendenti indagati per truffa

CAMPOBASSO. Saranno interrogati a partire dai primi di aprile i 52 dipendenti degli uffici Asrem di Termoli finiti nel registro degli indagati della procura di Larino per truffa. Coinvolti nel blitz anti assenteismo dello scorso 15 marzo, operatori sanitari e impiegati sono stati seguiti dai carabinieri per settimane. Poi i militari del Nas hanno racchiuso tutto in un dossier. Qualcuno risultava in ufficio grazie al collega che gli timbrava il badge, ma passava il tempo a fare shopping. Altri uscivano per andare al mare e tornavano addirittura in ciabatte. Un veterinario ha perfino certificato una macellazione a cui non ha assistito.



servizi a pagina 3

Vita da assenteista

Fa caldo... Sai che faccio? Timbro il badge e vado al mare

Nel rapporto del Nas le pessime abitudini dei 52 dipendenti Asl indagati per truffa

CAMPOBASSO. Chissà come si giustificheranno... Ai primi di aprile cominceranno gli interrogatori per i 52 indagati nell'ambito dell'inchiesta della procura di Larino sulla truffa all'azienda sanitaria unica. Un sistema ben organizzato di coperture e collaborazione fra i dipendenti delle strutture sanitarie e amministrative di Termoli - dai medici, ai veterinari e agli amministrativi - scoperto dagli uomini del Nas che hanno elencato in un rapporto i metodi e le abitudini degli assenteisti.

Attitudini e comportamenti che indignano chi lo stipendio se lo guadagna davvero. E che hanno anche risvolti un po' più pericolosi. Come nel caso del veterinario che aveva appuntamento per l'uccisione di alcuni ovini al macello pubblico di Tavenna. Vi arriva tre ore dopo, certifica e se ne va. Valida qualcosa a cui non ha assistito. I militari del Nucleo antisofisticazioni hanno visto lui, però.

Come hanno visto il suo collega, che ufficialmente ha timbrato prima delle 6, passeggiare col cane in città e accompagnare le figlie a scuola. Poi tornare a casa di nuovo e solo due ore dopo raggiungere l'ufficio. Se la prendeva comoda, qualcun altro strisciava il badge per lui.

Le signore di questa storia non sono da meno. C'è quella che va in giro col Suv a fare shopping ed entra puntualmente con due ore e trenta di ritardo. Addirittura a volte nessuno la vede fisicamente, ma secondo il suo cartellino è in ufficio. Arriva col macchinone solo nel pomeriggio per 'stimbare'. Il periodo di osservazione

Termoli come Capri

Un impiegato esce alle 10.30 Rientra in ufficio tre ore dopo in pantaloncini e ciabatte

degli indagati è durato un paio di mesi nel 2011, maggio e giugno. Mesi caldi sulla costa, tanto che un impiegato evade dagli uffici boccheggianti dell'Asrem intorno alle 10.30 e rientra - pantaloncini e ciabatte da mare - solo tre ore più tardi per comunicare al congegno marcatempo che lui sta andando via. Per quel gior-

no ha finito di lavorare. Anche i fisioterapisti usano lo stratagemma di passare in ufficio a timbrare molto presto (o di farlo fare ad amici e parenti) e, subito dopo, involarsi verso la spesa giornaliera, la scuola dei figli, una ricca colazione e

Operatori sanitari

Lo aspettano al macello di Tavenna alle 7, il veterinario si presenta alle 10 Certifica quel che non ha visto e se ne va

intorno alle 8.15 entrare davvero al lavoro. Intanto, il tempo e la furbizia si son portati già un'ora e mezzo di turno. E se la stanchezza li assale, c'è sempre una pausa lunga da poter utilizzare. Tanto, finora, nessuno si è accorto di niente. Poi, però, sono arrivati i carabinieri. Hanno notificato un po' di verbali di perquisizione, sequestrato i badge e consegnato ai 52 interessati gli avvisi di garanzia. La musica sembra cambiata. E almeno per questa estate dovranno rasse-

gnarsi a restare in ufficio. E comprare un ventilatore.

ppm

I furbetti

Marcano il cartellino all'alba e partono alla volta del mercato o della scuola dei figli: per lavorare c'è sempre tempo

E i pazienti aspettano nei corridoi

Quando prenotare una visita diventa una missione impossibile



CAMPOBASSO. Per un'ecografia al San Timoteo si aspetta anche nove mesi. Bastano per far crescere un bambino nel grembo della madre. Sono sufficienti anche a cambiare il percorso di una patologia, ad aggravarlo.

Le liste d'attesa, in generale, sono lunghissime per i pazienti. È vero nelle strutture pubbliche di tutto il Molise, un po' di più per la zona di Termoli. Non è difficile crederlo visto come impiegavano il tempo, realmente, amministrativi e operatori sanitari dell'Asl di zona. Una visita da prenotare può costare ore e ore su una sedia di un corridoio deserto con nessuno che ti dà retta, o lo fa con sufficienza. Vai a pensare che chi

dovrebbe occuparsi della tua pratica è indisturbato a prendere il sole in spiaggia. E poi magari quando riesci a parlarci e ti lamenti delle lungaggini se ne esce con un comizio contro il riordino della sanità, il commissariamento e le paventate riduzioni e chiusure. Per dire che, al contrario, ci vorrebbero rinforzi.

E viene pagato, ovviamente, come fosse in ufficio. Stipendio pieno, orario fortemente autoridotto ma perfettamente in regola sul badge. Per il personale della sanità la Regione mette in bilancio ogni anno poco meno della metà del budget del settore, 214 milioni di euro. All'Asl termolese spendevano piuttosto male la quota, a quanto pare.

Campobasso

primo piano
molise

Mercoledì 28 marzo 2012

C.da Colle delle Api - 86100 Campobasso - Tel. 0874 618827 - 483400 - 628249 - Fax 0874 484626 - E-mail: campobasso@primopianomolise.it



La farmacia di via Calabria

CAMPOBASSO. A fare la smentita o la replica alla provocazione delle minoranze è direttamente il sindaco di Campobasso: "Non è un errore, abbiamo inserito volutamente nell'ordine del giorno la proposta di deliberazione sulla farmacia di via Calabria perché quella struttura comunque dobbiamo venderla e non possiamo più aspettare altro tempo". Di Bartolomeo risponde alle considerazioni che aveva fatto qualche esponente del centro-



Di Bartolomeo

sinistra che vedendo iscritto all'ordine del giorno la vendita della farmacia l'ha buttata li

Palazzo San Giorgio

Il sindaco: la farmacia di via Calabria va venduta

sperando si trattasse di un errore, di superficialità, e invece malgrado gli scongiuri non c'è stata nessuna svista: quell'argomento va comunque portato in aula perché la vendita va fatta. E l'accordo con la Asrem? "Quell'accordo con l'azienda sanitaria - spiega il primo cittadino - è servito a evitare la chiusura della struttura e questo è bene precisarlo: se non avessimo firmato la convenzione e l'azienda sanitaria non ci avesse dato i farmacisti entro il 31 marzo avremmo dovuto abbassare la saracinesca. Oggi in-

vece la chiusura è scampata, ma la vendita no. Perché se è vero che abbiamo firmato un documento è pur vero che non si tratta di un accordo a tempo indeterminato. Possiamo andare avanti per un anno, forse un anno e mezzo - continua il sindaco - e poi? E poi come faremo a mantenere la struttura. Dobbiamo risolvere definitivamente il problema della carenza di personale perché con i dipendenti a disposizione tre farmacie non riusciamo a mantenerle. L'alienazione è indispensabile e il bando va comunque pubblicato". **JR**

Parteciperà alle Commissioni Sanità

Di Bartolomeo referente dei Comuni



CAMPOBASSO. Il sindaco di Campobasso lo aveva annunciato che sulla questione del Cardarelli e della sanità più in particolare avrebbe combattuto. Con tutte le armi a sua disposizione. E così qualche giorno fa nella riunione della conferenza dei sindaci convocata nei locali dell'Asrem i sindaci presenti hanno incaricato Di Bartolomeo, in qualità di presidente pro-tempore, di chiedere alla Regione Molise di invitare proprio il sindaco di Campobasso al tavolo della Commissione consiliare Sanità, sulla trattazione del Piano Sanitario Regionale con lo scopo di riferire alla conferenza dopo ogni Commissione tutte le decisioni assunte; "di reiterare alla Regione Molise la richiesta delle modifiche al Regolamento 'caestro' che non consente - si legge nella nota del sindaco - alla conferenza di espletare le proprie attività e che si ritiene sia stato unanimemente adottato al fine di limitare volutamente il regolare funzionamento della Conferenza stessa. I Sindaci presenti, inoltre, stigmatizzano il comportamento dei colleghi, sempre assenti ad ogni convocazione, che impediscono l'effettiva attuazione delle complesse funzioni cui è preposta la Conferenza".

“La Meridiana” e il Comune di Toro uniti contro l’osteoporosi



TORO. Il comune di Toro e la cooperativa sociale “La meridiana” Onlus, attraverso una comunicazione firmata dal sindaco Angelo Simonelli e dalla presidentessa dell’associazione Carmela Greca, avvisano i cittadini di Toro che venerdì 30 marzo dalle ore 15:30 alle ore 19:30 sarà a disposizione, presso il parcheggio comunale di via Pozzillo, un poliambulatorio

mobile offrirà un esame per prevenire la patologia

mobile sul quale sarà possibile usufruire di un esame finalizzato alla prevenzione dell’osteoporosi. L’iniziativa rientra nel rapporto di partnership fra i due enti, nato con l’obiettivo di organizzare, gestire ed erogare servizi sociali efficienti a quanti più cittadini possibili.

L’osteoporosi è una delle patologie più debilitanti per le donne, le cui conseguenze si rivelano in età avanzata. La malattia nella forma classica si esprime nella degenerazione delle ossa causata dalla prevalenza dei processi di rottura su quelli di formazione. Esempi eclatanti sono rappresentati dalle fratture di soggetti anziani per cadute del tutto banali. In realtà l’osteoporosi non è una malattia acuta, ma insorge lentamente e nella fase iniziale (che può durare anche per tutta la vita del soggetto) i sintomi sono modesti se non assenti. Inoltre, il concetto di degenerazione è progressivo e varia da persona a persona. L’opportunità del poliambulatorio mobile è quindi un’occasio-

ne da sfruttare. Chi vi si recherà sarà sottoposto a una moderna tecnica di investigazione medica diagnostica, il cui scopo è quello di indagare lo stato di mineralizzazione delle ossa. La tecnica, chiamata MOC (Mineralometria Ossea Computerizzata), serve a misurare la densità della massa ossea, rivelando il grado di degenerazione della struttura. Il metodo più diffuso per eseguire una MOC è quello di usare un apparecchio a raggi x, anche se recentemente cominciano ad essere utilizzati apparecchi basati su ultrasuoni, di quelli paragonabili alle tradizionali ecografie (quindi in assenza di radiazioni). Essa, comunque, al momento risulta essere il principale metodo di investigazione e prevenzione per controllare l’evolversi dell’osteoporosi. I cittadini interessati potranno effettuare la visita semplicemente presentandosi nell’orario indicato e dandone comunicazione al personale del poliambulatorio.

PC

www.primapaginamolise.it

"Area utenti"

Email:

Password:

[Registrati](#) | [Password dimenticata?](#)

Ieri, 23:39 • Campobasso • Sport

Regione Molise, Coni Campobasso e AsReM insieme per migliorare il benessere fisico, psichico e alimentare e per combattere l'invecchiamento precoce

Mercoledì 28 marzo alle ore 10.30 presso la Sala Parlamentino della Regione Molise, in via Genova 11, si terrà un incontro con la stampa per illustrare il progetto progress "2wards Healthy Ageing in Europe" finanziato dalla direzione generale per l'occupazione, gli affari sociali e l'inclusione della commissione europea. Il progetto, che vede coinvolta la Regione Molise con il Coni provinciale di Campobasso e la AsReM, prevede iniziative volte a migliorare il benessere fisico, psichico e alimentare e a combattere l'invecchiamento precoce delle persone in fase di pre-pensionamento, con conferenze informative mirate ad illustrare i vantaggi della pratica sportiva e delle buone abitudini alimentari, alle quali seguiranno attività motorie con programmi personalizzati che coinvolgeranno cinque amministrazioni e cinque centri anziani della provincia di Campobasso. L'incontro sarà l'occasione per illustrare brevemente il progetto nel dettaglio incontrando, oltre che i rappresentanti delle amministrazioni e dei centri coinvolti, anche il gruppo di esperti che seguirà il Progetto, nonché per dare notizia del calendario degli incontri informativi che, per l'occasione, saranno aperti, oltre che ai partecipanti al progetto, anche a tutti i cittadini interessati all'argomento.

Copyright © 2007-2012 Informazione in Movimento | P.IVA 01576580706 - Web Marketing - Tutti i diritti sono riservati /// Progetto web: nitrostudio.it

ASSOCIAZIONE VIVI IL TUO QUARTIERE

«Un emocromo può salvare la vita»,
a Colle dell'Orso il convegno

CAMPOBASSO. Oggi alle 18 presso la sala conferenze associazione "Vivi il tuo quartiere Colle dell'Orso" in via Calabria a Campobasso si svolgerà il convegno "Un emocromo può salvare la vita".

L'emocromo è un esame del sangue semplicissimo, ma fondamentale per la diagnosi e la cura di molte patologie.

Se "letto bene" può favorire una diagnosi precoce e una cura più efficace delle malattie del sangue, ne parlerà Sergio Storti, docente dell'Università Cattolica e direttore dell'onco-ematologia della Fondazione "Giovanni Paolo II".

Introdurranno i lavori il direttore generale della Fondazione, Savino Cannone, e il presidente dell'Associazione "Vivi il tuo quartiere Colle

dell'Orso", Salvatore Molinaro.

L'emocromo è un esame che analizza in modo approfondito i globuli bianchi, i globuli rossi e le piastrine da cui si rilevano eventuali problemi di natura ematologica.

Dall'emocromo possono emergere anche altre patologie che magari non si manifestano ancora con i sintomi propri, alcuni valori particolari, se letti con la dovuta attenzione, possono essere dei campanelli d'allarme per diagnosticare nella fase iniziale una patologia anche grave. Effettuare regolarmente il controllo dell'emocromo può favorire una diagnosi precoce e in alcuni casi anche salvare la vita. Anche donare il sangue oltre ad essere un atto di solidarietà verso la comunità è anche un'occasione per "analizzare" il nostro stato di salute.



IN FONDAZIONE GIOVANNI PAOLO II

A Campobasso uno dei padri
della radioterapia italiana: Numa Cellini

CAMPOBASSO. Di cancro ci si ammala di più ma si muore di meno.

Le armi a nostra disposizione si affinano con il progredire dei saperi e della scienza, potendo contare anche sull'apporto di tecnologie sempre più avanzate.

Più della metà dei pazienti oncologici si trovano a dover eseguire un trattamento radioterapico in un qualche momento del proprio percorso terapeutico (basato ovviamente sulle evidenze cliniche della letteratura scientifica).

La radioterapia rappresenta, infatti, uno dei trattamenti fondamentali per molte malattie neoplastiche, spesso integrata con altre modalità terapeutiche (chirurgia, chemioterapia, ormonoterapia), con finalità sia curative sia di palliazione.

Nel corso degli ultimi anni questa disciplina si è profondamente evoluta, e i risultati terapeutici

sono notevolmente migliorati, se ne parlerà nel corso del nuovo appuntamento del meeting formare per qualificare in programma oggi alle 11,15 nell'aula "Crucitti" della Fondazione di Ricerca e Cura "Giovanni Paolo II".

E' stato chiamato a relazionare sull'argomento una delle voci più autorevoli della medicina italiana, il professor Numa Cellini, uno dei padri della Radioterapia italiana, professore ordinario dell'Università Cattolica, che ha seguito negli anni tutti gli sviluppi della materia.

In questi ultimi anni il professore si è speso molto per affermare la "cultura del sollievo", promuovendo "la Rete del Sollievo" che nasce dall'esigenza di collegare fra loro risorse umane e tecnologiche per garantire la radioterapia a pazienti cronici in evoluzione di malattia, i cosiddetti malati terminali, con una speranza di vita ragionevole.

Gli studenti invadono la centrale del 118

Proseguono fino a venerdì le visite guidate organizzate dall'Asrem in occasione del ventesimo anniversario dell'istituzione del servizio



CAMPOBASSO. In occasione del ventesimo anniversario dell'istituzione del servizio "118" in Italia, la Società italiana sistema 118 promuove l'apertura delle centrali operative ai cittadini. Anche Campobasso partecipa all'iniziativa aprendo le porte della sede del capoluogo fino a venerdì. Protagonisti della prima giornata di visite, organizzate dall'Asrem, sono stati gli studenti. Accolti dai responsabili della centrale gui-



data dal direttore Fedele Clemente, i ragazzi hanno avuto l'opportunità di conoscere da vicino il servizio del 118 e scoprire, anche attraverso una simulazione, come si effettuano gli interventi di emergenza.

- Alcuni momenti della visita negli scatti di Gino Calabrese

Intanto all'incontro di domani, con gli amministratori, è atteso pure l'assessore alla Sanità Filoteo Di Sandro

Ospedale, firma anche il vescovo

Monsignor Scotti ha sottoscritto il documento tecnico salva-Caracciolo

di Vittorio Labanca
AGNONE. "Ospedale di Agnone quale futuro?". Questo il tema su cui si discorrerà domani pomeriggio alle 17 presso la sala convegni della chiesa dei Cappuccini. A rispondere alle domande dei presenti sarà l'assessore regionale alla sanità Filoteo Di Sandro che sarà al tavolo dei relatori con il sindaco Michele Carosella. L'invito a partecipare all'incontro è rivolto soprattutto agli amministratori, ai sindaci dei paesi limitrofi. Gli stessi che hanno disertato la settimana scorsa la conferenza dei sindaci a livello regionale proprio sulla problematica della sanità. A Campobasso, oltre a Carosella, non c'era nes-

no degli altomolisani. Come se il San Francesco Caracciolo e la salute dell'area fosse prerogativa della sola Agnone. Mentre, dunque, non si abbassa la guardia a difesa del presidio ospedaliero declassato a stabilimento sanitario, mentre si attendono sempre più conferme da parte dell'assessore Di Sandro, paladino a difesa del Caracciolo, ieri il documento di "rettifica" al Decreto 80, ovvero il verbale di riunione del gruppo tecnico di lavoro sullo stabilimento ospedaliero è stato definitivamente sottoposto alla firma degli stessi appartenenti all'iniziativa voluta dal vicesindaco Nunzia Zarlenga quale presidente dell'Unità di Crisi sul Ca-

racciolo. Gruppo questo che annovera consiglieri e assessori comunali di Agnone, capigruppo di maggioranza e minoranza, personale medico, infermieristico e tecnico-sanitario ospedaliero; rappresentanti dei Comitati Civici "Art.32" e "Il Cittadino C'è" e Chiesa di Trivento. Documento che "costituisce la proposta tecnica ufficiale dell'intero territorio in merito al riassetto del locale presidio ospedaliero per il Piano Sanitario Regionale, per il riordino della rete ospedaliera regionale per la rete dell'Emergenza/Urgenza regionale. Tutti documenti in corso di approvazione e/o predisposizione



Monsignor Scotti

e in fase di discussione da parte della struttura Commissariale prevista per la Regio-

ne Molise per l'attuazione del piano di rientro dal deficit sanitario e da parte del Consiglio Regionale e delle sue Commissioni. La documentazione, che sarà a breve ratificata dal Consiglio Comunale di Agnone, diventando così anche "volontà politica" ufficiale, ed inserita nella delibera consiliare del 17 febbraio scorso, è stata firmata da 51 appartenenti del gruppo tecnico, su un totale di 58 membri. Oltre al sindaco di Agnone Michele Carosella, spicca l'assenso scritto del Vescovo di Trivento Mons. Scotti, del responsabile della pastorale sanitaria don F. Martino, del direttore del distretto Asrem, L. Rosa-

to, del dirigente amministrativo, G. Presutti. Altri stanno ancora temporeggiando, come l'assessore alla sanità al comune Attademo che non riesce attualmente a spogliarsi o distinguere fra gli incarichi di sindacalista dell'Anaa, esponente dell'IdV, dirigente medico e assessore al Comune di Agnone. Quasi del tutto contrari alla proposta, Luigi Falasca, primario di Ostetricia e Ginecologia e Vilma Sferra, Direttore sanitario incaricato dello stabilimento Caracciolo i quali, con altri, non hanno apposto la loro consenso su un documento che voleva, in maniera palese e trasparente, l'assenso o il diniego al provvedimento stesso.

LARINO - AREA FRENTANA

Sanità, la parola al vicesindaco

Giovanni Quici: «Il tema della riorganizzazione è fondamentale»

LARINO. «E' innegabile il tema della riorganizzazione sanitaria è sicuramente quello più importante in questo momento storico della nostra Regione, insieme a quello della ricostruzione post sisma.. Riscrivere il nuovo piano sanitario costituisce una sfida per il futuro, una sfida che non ammette contraddizioni campanilistiche ma uno spirito di collaborazione da parte delle varie forze politiche». Lo ha dichiarato il vicesindaco di Larino Giovanni Quici il quale aggiunge: «Sono convinto che con l'integrazione delle due strutture si possa realizzare una vera e propria cittadella sanitaria, un centro di livello specialistico nel capoluogo regionale, al servizio di tutto il Molise, e perché no, delle regioni limitrofe. Ricordate il sogno

della Cattolica, servire un bacino d'utenza di quattro milioni e mezzo di abitanti».

«Riguardo al Basso Molise- ha dichiarato- come rappresentante di questa area, come candidato alle scorse regionali, penso che non interessi a nessuno se il nostro ospedale, il Vietri sia funzionalmente integrato con il Cardarelli o il San Timoteo.

Quello che interessa anche in questo caso sono i servizi. Non è che il Vietri possa essere inglobato dal San Timoteo, ma al contrario occorre ripristinare la vecchia connotazione geografica-sanitaria della Usl numero 4, quella appunto del Basso Molise con due stabilimenti ospedalieri, che non sono l'uno contro l'altro, ma un unico che offre servizi sanitari qualificati sia



• L'ospedale Vietri di Larino

a Larino che a Termoli senza alcun discorso campanilistico che oggi è anacroni-

stico tanto che vedrei, qualora fosse possibile addirittura la creazione di un unico ospeda-

le magari da costruire sulla Fondovalle del Biferno, un ospedale del Basso Molise. Le strane

tentazioni di spostare reparti storici, leggasi oculistica, da Larino a Termoli non mi sembra una grande intuizione, non rafforza la risposta sanitaria dell'area, anzi mi sembra tanto un segno di debolezza, vanno ricercate soluzioni aggiuntive piuttosto che girare l'acqua calda. Così come ritengo necessario per l'ospedale di Agnone, che resta ospedale di confine, trovare un accordo con la Regione Abruzzo perché anche i cugini abruzzesi possano utilizzarlo in convenzione a costi concordati. L'integrazione, che fino a qualche tempo fa, veniva ipotizzata solo tra le strutture pubbliche, credo oggi vada ripensata, se volete rivoluzionata, e deve necessariamente coinvolgere tutti i soggetti in campo. I soldi sono sempre quelli e sono pubblici».

Conferenza di servizi per la nuova ala del Neuromed

POZZILLI. E' in programma per domani mattina alle ore 10 la conferenza di servizi inerente la richiesta di variante al permesso di costruire numero 5 del 2012 per la realizzazione di un nuovo edificio da adibire a sede del Dipartimento Laboratori, Ricerca e Uffici dell'Istituto Neuromed. Presso la sala del Consiglio comunale di Pozzilli pertanto si svolgerà la Conferenza in seduta unica per l'acquisizione di intese, pareri, concessioni, autorizzazioni, licenze e nulla osta per l'approvazione dell'intervento avanzato dal-



l'Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico. L'allargamento' del Neuromed, unitamente alla realizzazione del palazzetto dello sport proposto dal Gruppo Scarabeo, come più volte sottolineato dal sindaco Nicandro Tasso, è il fiore all'occhiello dell'attività amministrativa della maggioranza pozzilliese. Con l'ormai imminente costruzione del palaScarabeo, il Municipio spera che domani mattina si compiano gli ultimi atti necessari all'ok definitivo alla realizzazione della nuova ala dell'Ircs Neuromed.

Quici: "Spostare oculistica a Termoli non è una grande intuizione"

Nuovo piano sanitario Interviene il vicesindaco

"Riscrivere il nuovo piano sanitario costituisce una sfida per il futuro, una sfida che non ammette contraddizioni campanilistiche ma uno spirito di collaborazione da parte delle varie forze politiche".

Giovanni Quici, vicesindaco di Larino ed ex assessore (dimissionario) alla Sanità, interviene sulla questione della rielaborazione del piano sanitario regionale che deciderà le sorti dei più importanti presidi sanitari molisani. "Il problema - scrive Quici in una nota - non è quello di stabilire quali integrazioni tra le strutture sani-



Giovanni Quici

tarie devono essere perseguite, quanto piuttosto quello di razionalizzare le risorse, integrando dove è possibile i servizi del pubblico con quelli delle strutture private. Penso all'integrazione fun-

zionale del Cardarelli con la Fondazione Giovanni Paolo II, la Cattolica.

Ai cittadini non interessa il modo attraverso cui tale integrazione, peraltro logistica, avverrà, e se avverrà, a loro interessano i servizi di qualità, sempre più rispondenti ai loro bisogni. Non può appassionare l'idea di coloro che oggi manifestano per salvare il Cardarelli contro la possibile integrazione con la Cattolica, e che ieri manifestavano per il contrario. La demagogia non paga più, sulla sanità bisogna essere seri.

Sono convinto che con l'integrazione delle due strutture si possa realizzare una vera e propria cittadella sanitaria, un centro di livello specialistico nel capoluogo regionale, al servizio di tutto il Molise, e perché no, delle regioni limitrofe. Ricordate il sogno della Cattolica, servire un bacino d'utenza di quattro milioni e mezzo di abitanti". E arriviamo al Basso Molise e al-

l'ospedale Vietri. "Come rappresentante di questa area, come candidato alle scorse regionali, penso che non interessi a nessuno se il nostro ospedale, il Vietri sia funzionalmente integrato con il Cardarelli o il San Timoteo. Quello che interessa anche in questo caso sono i servizi. Non è che il Vietri possa essere inglobato dal San Timoteo, ma al contrario occorre ripristinare la vecchia connotazione geografica-sanitaria della Usl numero 4, quella appunto del Basso Molise con due stabilimenti ospedalieri, che non sono l'uno contro l'altro, ma un unicum che offre servizi sanitari qualificati sia a Larino che a Termoli: qualora fosse possibile addirittura vedrei la creazione di un unico ospedale magari da costruire sulla Fondovalle del Biferno, un ospedale del Basso Molise. Le strane tentazioni di spostare reparti storici, leggasi Oculistica, da Larino a Termoli non mi sembra una grande intuizio-



L'ospedale Vietri

ne, non rafforza la risposta sanitaria dell'area, anzi mi sembra tanto un segno di debolezza, vanno ricercate soluzioni aggiuntive piuttosto che girare l'acqua calda. Così come ritengo necessario per l'ospedale di Agnone, che resta ospedale di confine, trovare un accordo con la Regione Abruzzo perché anche i cugini abruzzesi possano utilizzarlo in convenzione a costi concordati. Per l'Ospedale di Venafrò, importante presidio di frontiera, si potrebbe ricercare una integrazione funzionale mettendo in rete alcuni servizi (esami diagnostici, P.S. ec) con l'Istituto Neuromed e l'Ospedale di Isernia vista la loro vicinanza. Nelle prossime settimane si gioca una partita importantissima per la nostra Regione quello che voglio ribadire a tutte le forze politiche è di lavorare con

uno spirito collaborativo e di guardare lontano perché quello che oggi si decide per la nostra sanità determinerà il futuro stesso della nostra Regione sia in termini di servizi sanitari sia in termini di occupazione. L'integrazione, che fino a qualche tempo fa, veniva ipotizzata solo tra le strutture pubbliche, credo oggi vada ripensata, se volete rivoluzionata, e deve necessariamente coinvolgere tutti i soggetti in campo. I soldi sono sempre quelli e sono pubblici. L'ipotesi poi avanzata dal Presidente Iorio di delocalizzare l'Ospedale di Isernia, al centro di un'area geografica, forse va sviluppata per tutta la Regione, come nuovo modello di rete ospedaliera. Tutto questo, ovviamente senza smantellare la sanità pubblica, senza disperdere le professionalità in essa presenti".